



## Il tema dell'immigrazione incontrollata visto da sinistra

### Descrizione

*A quanti fosse sfuggita, inoltro copia della dichiarazione congiunta di due primi ministri europei di sinistra: il britannico **Keir Starmer** e la danese **Mette Frederiksen**. Il testo Ã la traduzione in italiano di quanto pubblicato sul quotidiano progressista inglese *The Guardian* il 9 dicembre 2025. Personalmente, condivido tutto, come condivido le recenti prese di posizione, nella stessa direzione, della leader dell'opposizione di sinistra svedese, **Lawen Redar**.*

*La signora Redar (che, incidentalmente, Ã di origine curda e figlia di rifugiati politici), riferendosi alle politiche migratorie e alle sfide dell'integrazione, ha espresso posizioni piÃ¹ critiche nei confronti dell'immigrazione incontrollata e della gestione precedente del fenomeno, sottolineando che: "Ã difficile trovare soluzioni se non si dicono le cose chiaramente".*

*Parlando di immigrazione e trasformazione demografica, ha osservato che la situazione in Svezia Ã cambiata significativamente negli ultimi anni, con una percentuale di persone immigrate o nate all'estero che rappresenta una parte importante della popolazione, e che per affrontare le sfide Ã necessario parlare con franchezza delle reali condizioni dell'integrazione e delle sue difficoltÃ .*

*Queste dichiarazioni non sono semplici slogan anti-immigrazione "contro gli immigrati" in senso generico, ma una critica alla gestione dell'immigrazione e alla mancata integrazione efficace, sostenendo che le politiche precedenti "considerate troppo permissive o poco realistiche" hanno portato a problemi sociali e all'aumento del sentimento di insicurezza o divisione nella societÃ . ChissÃ che prima o poi anche il **PD** italiano abbandoni posizioni ideologiche pregiudiziali e affronti pragmaticamente il tema dei danni dell'immigrazione incontrollata, togliendone il monopolio, e i relativi dividendi elettorali, alla destra! Buona lettura.*

### **Dobbiamo proteggere i nostri confini per difendere le nostre democrazie. Ecco come**

Quando la fiducia nel governo per affrontare le sfide odierne vacilla, il nostro senso di appartenenza comune puÃ² iniziare a incrinarsi. Come primi ministri di due grandi nazioni europee, non permetteremo che ciÃ² accada. Il modo in cui affrontiamo l'immigrazione irregolare Ã al centro di tutto questo, e sappiamo che la risposta deve essere all'altezza della sfida. Le comunitÃ devono sentirsi

supportate, non messe sotto pressione. L'asilo per le persone che fuggono realmente dalle persecuzioni rimarrà sempre il segno distintivo di paesi dignitosi e compassionevoli. Ma controllare chi arriva qui è un compito essenziale del governo ed è ciò che i cittadini giustamente chiedono.

Ecco perché stiamo entrambi adottando misure concrete per migliorare il sistema di asilo. La Danimarca ha aperto la strada in questo senso, con riforme dure ma giuste che hanno prodotto risultati. L'anno scorso, il numero di persone a cui è stato concesso asilo in **Danimarca** è stato il più basso degli ultimi 40 anni, escluso il 2020, anno del Covid. Il **Regno Unito** ha adottato misure simili. Dopo anni di espedienti e politiche fallimentari, stiamo andando più lontano che mai con l'azione interna, aumentando le espulsioni di coloro che non hanno diritto a essere qui e rendendo l'insediamento dipendente dall'integrazione e dal contributo, spingendo al contempo anche per un'azione internazionale coordinata.

L'attuale quadro normativo in materia di asilo è stato creato per un'altra era. In un mondo con mobilità di massa, le risposte di ieri non funzionano. Proteggeremo sempre coloro che fuggono dalla guerra e dal terrore, ma il mondo è cambiato e i sistemi di asilo devono cambiare di conseguenza.

Oggi, milioni di persone sono in movimento non solo perché le loro vite sono in pericolo, ma perché desiderano un futuro migliore. Se non teniamo conto di questo, verremo meno alle esigenze dei veri rifugiati e delle comunità a cui per troppo tempo è stato chiesto di assorbire rapidi cambiamenti. Per decenni, i cittadini dei nostri paesi hanno chiesto un'azione. Quindi stiamo agendo, non per sfruttare queste problematiche e alimentare le lamentele come fanno alcuni, ma per trovare soluzioni concrete.

Il modo migliore per combattere le forze dell'odio e della divisione è dimostrare che la politica progressista e mainstream può risolvere questo problema. Ascoltare le preoccupazioni legittime e agire di conseguenza è ciò che conta per la nostra politica. Non è vuoto populismo, è **democrazia**. Siamo determinati a dimostrare che le nostre società possono agire con compassione, rispettando al contempo la legge, l'ordine e l'equità. Stiamo sostenendo questa causa in tutta Europa e lo slancio per il cambiamento sta crescendo. Sempre più paesi stanno adottando approcci simili, garantendo che la protezione sia disponibile per i rifugiati che ne hanno bisogno, pur collegandola a chiare aspettative di integrazione e contributo.

Questo è ciò che le persone vogliono che i loro governi facciano: mantenere il controllo su chi arriva e chi rimane, e farlo alle nostre condizioni. Lo capiamo. E se commetti reati gravi, perdi il diritto di rimanere. Questo principio non è estremo, è buon senso. Nel Regno Unito, le **espulsioni di cittadini stranieri autori di reati** sono aumentate del 12% da novembre dello scorso anno e stiamo modificando la legge per espellere anticipatamente i criminali stranieri, togliendoli dalle nostre strade, dalle nostre carceri e risparmiando denaro dei contribuenti.

La **migrazione** deve essere ordinata, gestita e sostenibile. Le rotte irregolari non dovrebbero essere l'opzione preferita, quindi dobbiamo smantellare le reti di trafficanti di esseri umani che sfruttano la disperazione. Insieme, chiediamo ai nostri amici in tutta Europa di fare di più nell'affrontare queste sfide comuni. Questa settimana i ministri europei, compresi quelli del Regno Unito e della Danimarca, si riuniranno a Strasburgo per promuovere una modernizzazione dell'interpretazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in modo che il sistema della Convenzione, in cui crediamo, possa evolversi per riflettere le sfide del XXI secolo.

L'Europa ha già affrontato grandi prove in passato e le ha superate agendo insieme. Ora dobbiamo farlo di nuovo. Altrimenti, le forze che cercano di dividerci diventeranno più forti. Quindi il nostro messaggio è questo: come governi responsabili e progressisti, realizzeremo il cambiamento che la gente chiede a gran voce. Controlleremo i nostri confini per proteggere le nostre democrazie e renderemo le nostre nazioni più forti che mai negli anni a venire.

**Roberto Timo**

**CATEGORY**

1. Attualità
2. Economie
3. Europa
4. Politiche

**Categoria**

1. Attualità
2. Economie
3. Europa
4. Politiche

**Data di creazione**

29/01/2026

**Autore**

roberto-timo

default watermark